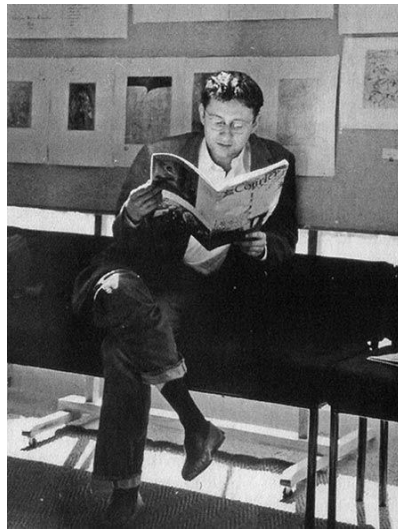


FOMO

Un nuovo arrivato nel Pantheon dei mercati



Guy Debord. 1931-1994.

In sociologia Fomo è la Fear of Missing Out, la paura di non esserci, un concetto che Guy Debord non fece in tempo ad inventare ma che gli sarebbe piaciuto, perché è figlio della rete e dei social media, a loro volta figli, per come sono venuti configurandosi nel tempo, della società dello spettacolo. Fomo è ansia presenzialista, paura di perdere un evento e pazienza se quell'evento è programmato e messo in scena da altri ben più potenti e significativi protagonisti, l'importante è poterlo almeno seguire e commentare. Il Fomo dei nostri anni (il termine fu coniato nel 1994) è la versione povera dell'antropologica voglia di appartenere a un gruppo di eletti, che sia

una confraternita, un movimento intellettuale o semplicemente un salotto, con la differenza che il desiderio di essere o di diventare viene sostituito con il desiderio di guardare.

Passando dalla neolingua della rete al linguaggio dei mercati, Fomo ha subito una torsione semantica, è diventato la paura di perdere un rialzo. Ha conservato la nevrosi del Fomo della sociologia della comunicazione ma ne ha perduto la frivolezza.

Se fosse parte della mitologia greca, il Fomo dei mercati sarebbe figlio di Avidità e di Paura e sarebbe fratello di Pain Trade. Una genealogia complessa e originale.

Fino al 2000 le bolle azionarie sono state figlie di Avidità e di Euforia. C'era cioè l'appetito basico e insaziabile di ricchezza, ma c'era anche una sensazione panica di eccitazione per qualcosa di meravigliosamente nuovo. Il 2007 non fu figlio di Euforia, ma di Compiacimento. Ci fu infatti la credenza calma e arrogante in un mondo nuovo, quello della Grande Moderazione e della crescita illimitata senza inflazione.

Fomo è arrivato dopo, è una novità dell'ultima parte del grande rialzo del decennio scorso e si prepara a essere protagonista del grande rialzo della prima parte degli anni Venti. È figlio della politica monetaria espansiva

degli anni Dieci e si irrobustirà con quella iperespansiva che sta partendo sotto i nostri occhi. Fomo non porta gioia, né quella estatica dell'euforia né quella intellettuale del compiacimento. Fomo, come dice il nome, è impastato di paura, è lo spasmo di Lacan, orrore (di comprare caro) e sollievo (di guadagnare qualcosa e restare in corsa).

Fomo è sceso sulla Terra per dividere gli avidi dagli avari e non lasciare nessuno in mezzo. Avidità e avarizia sono quasi intercambiabili, nelle grandi religioni, come oggetto di condanna senza appello. Ma solo zio Paperone riesce a essere insieme avido e avaro. Freud, giustamente, distingue le due personalità e le fa protagoniste di fasi distinte dell'infanzia. L'avidò ha qualcosa in comune con il ghiottone, che di suo può essere simpatico, ed è insaziabile e quindi sempre all'offensiva. L'avarò invece è solo sulla difensiva rispetto a quello che ha e ha lo spirito del funzionario del banco dei pegni quando si decide ad allargare il campo dei suoi averi.



E. De Morgan. L'adorazione di Mammona, 1909.

Fomo è fratello di Pain Trade. Come tutti i fratelli, i due hanno tratti comuni ma sono ben distinguibili. Fomo è non capisco ma mi adeguo, paura e opportunismo. Pain Trade è solo dolore e sofferenza, è lo short che deve rincorrere il rialzo o il long che deve chiudere posizioni insostenibili in un ribasso. Il Fomo di febbraio, quando tutto sembrava andare per il meglio anche se le immagini di Wuhan erano terribili, è diventato Pain Trade in marzo quando i mercati occidentali sono crollati e molti lunghi hanno dovuto vendere, salvo dovere ricomprare, con un secondo Pain Trade, quando una nuova generazione di seguaci di Fomo ha preso il sopravvento e a dato vita a un epico recupero.

Oggi abbiamo dunque due generazioni di seguaci di Fomo, quella di febbraio che è riuscita a rimanere immobile durante il panico di marzo, e quella che ha nutrito il recupero. Entrambe avranno ora da restituire qualcosa. Va bene festeggiare la reflazione fiscale e monetaria e la riapertura negli stati repubblicani d'America, ma su quest'ultimo punto qualche ansia non potrà non riaffiorare a metà maggio, quando si vedrà se la riapertura avrà provocato nuovi contagi. Ma tutti i seguaci di Fomo, di tutte le generazioni che si succederanno, avranno dalla loro, una volta imbavagliata l'epidemia, governi e banche centrali che, prima di togliere gli stimoli senza precedenti che stanno somministrando, ci penseranno non le cento volte del decennio passato (e avrebbero dovuto essere centouno, perché la normalizzazione tentata nel 2017 si concluse con un fiasco) ma mille.



Brian Holguin. Mammon. 1999.

Agli avari, salvo la soddisfazione di vedere ogni tanto i Fomo inciampare clamorosamente in qualche correzione, resteranno dei bond da cui gli

obbligazionisti hanno ormai spremuto quasi tutto il possibile (anche se resta ancora qualche goccia interessante) e che rischieranno di essere a loro volta spremuti da rendimenti reali sempre più negativi.

Ma c'è speranza per tutti, Fomo, avidi e avari. Dove si tuffa per ritemperarsi e rigenerarsi lo zio Paperone? Nel suo deposito di monete d'oro. A differenza del petrolio, l'oro ha un contango sopportabile e potrà trarre vantaggio nella prima parte del decennio dai tassi bassi e dalla grande liquidità e nella seconda dalla fuga dagli altri asset se tornerà tra noi Inflazione, la figlia di Inganno e di Illusione.



Scrooge, The Musical. 2019.

Alessandro Fugnoli
+39 02 777 181



Disclaimer

Gruppo Kairos. Via San Prospero 2, 20121 Milano.

La presente pubblicazione è distribuita dal Gruppo Kairos. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, il Gruppo Kairos non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza il Gruppo Kairos declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

Nessuna società appartenente al Gruppo Kairos potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome del Gruppo Kairos, restandone in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale e previa comunicazione all'ufficio stampa (kairos@imagebuilding.it). La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale del Gruppo Kairos cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Il Gruppo Kairos ha la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi elemento sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira ovvero è tratto anche prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della sua clientela. Il Gruppo Kairos può occasionalmente, a proprio insindacabile giudizio, assumere posizioni lunghe o corte con riferimento ai prodotti finanziari eventualmente menzionati nella presente pubblicazione. In nessun caso e per nessuna ragione il Gruppo Kairos sarà tenuto, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento (quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari) ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.